

**CRESCITA, CRISI,
DIVERGENZA:
LA DISUGUAGLIANZA
REGIONALE IN ITALIA NEL
LUNGO PERIODO**

Emanuele Felice | Università Chieti-Pescara

**SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
25-26 NOVEMBRE 2016**

**CONVEGNO SCIENTIFICO
LA SOCIETÀ ITALIANA E LE GRANDI CRISI ECONOMICHE 1929-2016**

I divari regionali nel reddito dall'Unità ad oggi, per macro-aree (Pil pro capite, Italia = 100)

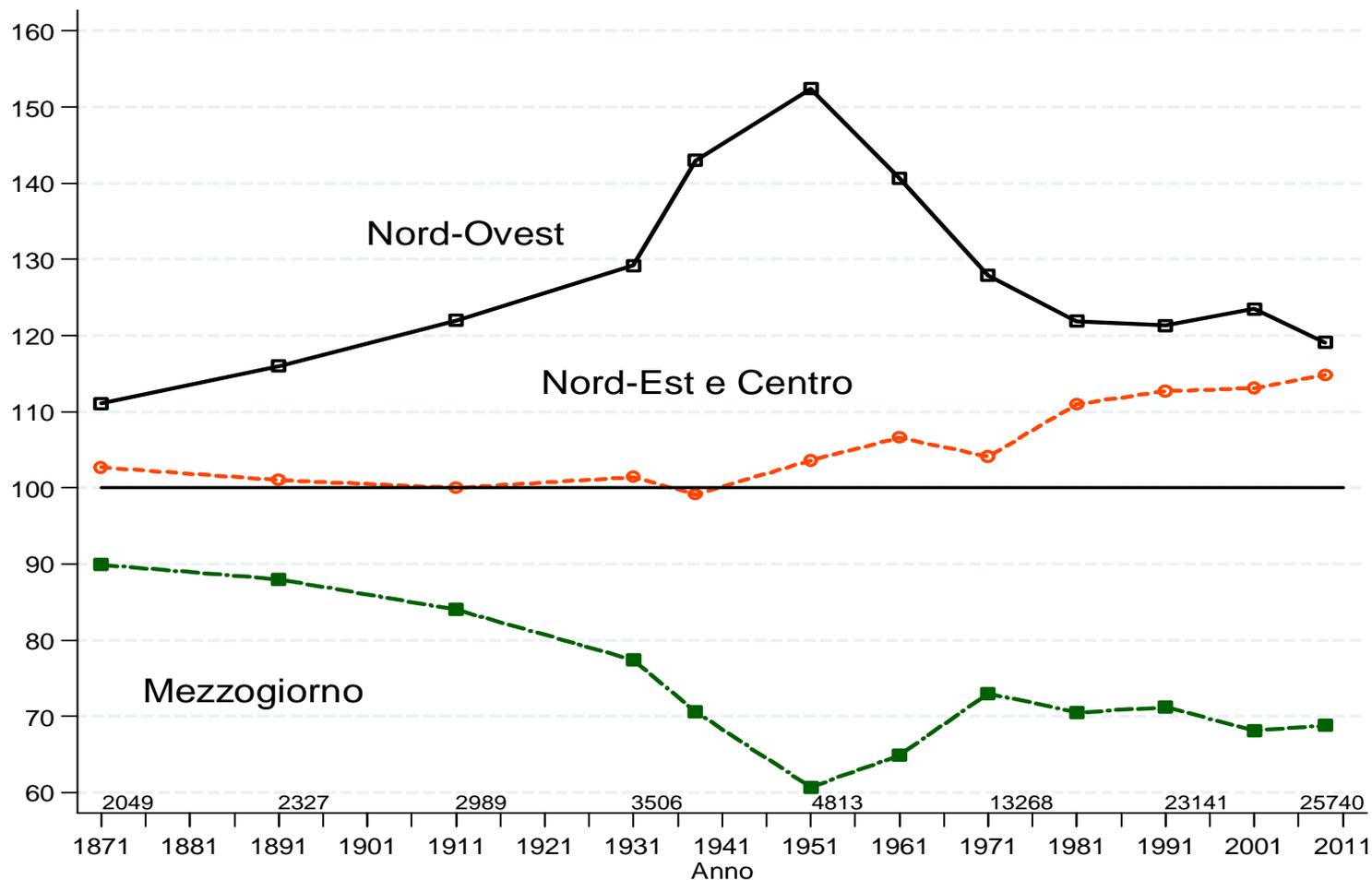


Tabella 1. Il reddito per abitante delle regioni italiane, 1871-2011 (Italia =1)

	1871	1891	1911	1921	1931	1938	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Piemonte	107	107	116	128	123	138	147	131	124	119	114	115	109
Liguria	138	139	157	142	164	167	162	125	104	101	106	109	106
Lombardia	114	114	118	124	123	138	153	145	136	130	132	130	129
Trentino-Alto Adige	69	78	78	88	92	94	106	101	107	127	130	130	129
Veneto	106	81	88	78	73	83	98	97	98	109	112	113	115
Friuli-Venezia Giulia	125	122	128	106	117	123	111	91	95	97	104	112	113
Emilia-Romagna	96	106	109	110	109	104	112	117	114	130	122	123	122
Toscana	106	103	98	104	106	101	105	105	108	111	105	109	109
Marche	83	88	82	78	71	78	86	87	88	100	95	99	102
Lazio	134	137	133	136	140	119	107	111	110	106	114	113	113
Abruzzo	80	68	70	72	62	57	58	72	79	85	90	85	85
Campania	109	99	96	88	81	81	69	72	70	65	66	65	64
Puglia	89	104	87	92	85	72	65	71	71	67	68	67	68
Calabria	69	68	71	61	55	49	47	59	66	62	62	64	65
Sicilia	95	95	87	72	82	72	58	61	69	72	72	66	66
Sardegna	77	97	93	91	85	82	63	75	85	75	77	77	77
<i>Nord-Ovest</i>	114	114	122	128	129	142	152	138	129	123	124	124	121
<i>Nord-Est e Centro</i>	100	99	98	101	102	100	104	104	105	112	112	113	114
<i>Sud e isole</i>	90	90	85	79	77	70	61	68	71	69	70	68	68
<i>Centro-Nord</i>	106	106	108	112	113	117	123	118	115	116	117	117	117

Tabella 2. La quota delle regioni italiane nel Pil nazionale, 1871-2011 (%)

	1871	1891	1911	1921	1931	1938	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
Piemonte	10,8	10,7	10,8	11,1	10,4	11,3	11,1	10,4	10,2	9,4	8,6	8,5	8,0
Liguria	4,2	4,4	5,3	4,9	5,8	5,9	5,4	4,4	3,6	3,3	3,1	3,0	2,8
Lombardia	14,3	14,5	15,9	16,6	16,8	19,0	21,1	21,4	21,6	20,4	20,7	20,7	21,1
Veneto	8,3	6,3	7,2	6,7	6,1	6,9	8,0	7,4	7,5	8,4	8,7	9,1	9,4
Emilia-Romagna	7,5	8,1	8,4	8,7	8,7	8,1	8,4	8,5	8,2	9,2	8,5	8,7	8,9
Toscana	8,0	7,7	7,2	7,5	7,6	7,1	7,1	6,9	7,0	7,1	6,6	6,8	6,7
Lazio	5,7	6,4	6,6	7,1	8,3	7,5	7,7	8,9	9,8	9,5	10,5	10,2	10,7
Campania	9,9	8,7	8,1	7,4	7,0	7,1	6,3	6,7	6,5	6,3	6,5	6,5	6,1
Puglia	4,6	5,9	5,3	5,6	5,2	4,5	4,4	4,7	4,6	4,5	4,7	4,6	4,6
Calabria	3,0	2,8	2,8	2,4	2,3	2,0	2,0	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2	2,2
Sicilia	8,9	9,8	8,9	7,7	7,9	6,7	5,4	5,7	5,8	6,2	6,2	5,7	5,5
Sardegna	1,8	2,3	2,2	2,1	2,0	2,0	1,7	2,1	2,3	2,1	2,2	2,2	2,1
Nord-Ovest	29,6	29,9	32,3	33,0	33,4	36,4	37,9	36,5	35,7	33,3	32,7	32,5	32,2
North-Est e Centro	37,4	36,5	36,9	38,3	39,1	38,4	39,6	39,2	40,0	42,4	42,3	43,3	44,3
Sud e isole	33,0	33,6	30,9	28,7	27,5	25,1	22,4	24,4	24,3	24,2	25,0	24,2	23,5
Centro-Nord	67,0	66,4	69,1	71,3	72,5	74,9	77,6	75,6	75,7	75,8	75,0	75,8	76,5

Le origini del divario Nord-Sud

- 1) All'Unificazione (1861) il Centro-Nord era già più avanzato (Fortunato; Cafagna, Zamagni)
 - Nord-Ovest candidato naturale per l'industrializzazione
 - Posizione geografica, risorse naturali, capitale umano e sociale
- 2) Il Sud fu sfruttato dal Nord (Nitti, Gramsci; Marxisti, Romeo)
 - *Blocco agrario-industriale*
 - Il divario Nord-Sud sarebbe emerso soprattutto nei decenni seguenti l'unificazione
- 3) Il Sud Italia era un po' più arretrato, ma molto diversificato al suo interno (Imes e Meridiana, dagli anni 1980s; nuove stime)
 - La divergenza si è manifestata negli anni fra le due guerre

Le radici socio-istituzionali del divario

Al Sud, per via della maggiore disuguaglianza, la borghesia era storicamente più debole (e le istituzioni del tempo più estrattive).

Questo assetto non si modifica con l'Unità; per certi versi si rafforza, soprattutto negli anni fra le due guerre.

- Istituzioni politiche
 - Inclusive: i sistemi liberali e poi democratici
 - *Ma al Sud funzionavano diversamente...*
- Istituzioni economiche
 - Inclusive: l'economia di mercato e poi i sistemi di welfare e i corpi intermedi (associazioni, non-profit etc.) che fanno l'economia sociale
 - *Ma al Sud ve ne erano anche altre*
 - *la criminalità organizzata*
 - *il latifondo estensivo*

Gli anni fra le due guerre

L'Italia rallenta la crescita e attraversa diverse crisi (non solo economiche).

Sono gli anni della massima divergenza.

- 1) La Grande Guerra orienta la politica economica verso l'industria nel Nord-Ovest
 - *Idem per i salvataggi successivi*
 - *Si arrestano le prime politiche regionali di tarda età giolittiana*
- 2) Con il fascismo si consolida il blocco agrario industriale
 - *E la cerealicoltura estensiva a Sud*
- 3) La chiusura internazionale accentua queste tendenze
- 4) La crisi internazionale accentua gli sforzi dello Stato verso il Nord
 - *E frena l'espansione industriale al Sud*

Gli anni del miracolo

La grande crescita si caratterizza anche per una grande convergenza.

La favoriscono le politiche di intervento pubblico e i flussi migratori.

- Cassa per il Mezzogiorno (1950-1984)
 - Interventi ‘diretti’
 - Top-down: No decentralizzazione!
 - Interventi ‘indiretti’
 - sussidi alle attività industriali (dopo il 1957)
- Imprese pubbliche
 - dovevano collocare al Sud almeno il 60% dei nuovi investimenti e il 42% degli investimenti totali

Il ruolo dell'emigrazione

Dovrebbe favorire la
convergenza... almeno sul
piano 'contabile'.

Ottica della crescita (reddito
pro-capite) più che dello
sviluppo.

- Grande emigrazione
 - *Età Liberale*
- Nessuna emigrazione
 - *Fra le due guerre*
- Emigrazione
interregionale
 - *Miracolo economico*
 - Ma a quel tempo la gran parte della convergenza fu nell'industria (occupazione e produttività)

La modernizzazione passiva

L'adattamento delle classi dirigenti e della società meridionali a una modernità imposta dall'esterno

- La modernità viene accettata solo fintanto che non mette in discussione gli interessi consolidati
 - modernizzazione senza cambiamento sociale, oppure cercando di contenerlo al minimo
- Può consentire di convergere facilmente in alcuni indicatori
 - la speranza di vita, (sul piano formale) anche l'istruzione
- Ma non nelle misure più complesse della modernità
 - dal reddito allo sviluppo civile

Da 'tre' a 'due' Italie

La regionalizzazione ha accentuato il divario Nord-Sud

Ma negli ultimi anni le difficoltà si sono estese anche al Centro-Nord (e all'Italia tutta)

- Negli ultimi quarant'anni il Nord-Est/Centro si è avvicinato al Centro-Nord
 - Oggi l'Italia appare divisa in due, come nessun altro paese avanzato
- Il divario Nord-Sud è soprattutto in termini di occupazione
 - Meno nella produttività
- Declino dell'Italia: difficoltà nazionali che si sommano a quelle locali
 - Istituzioni, politica
 - Su questi piani oggi differenze più sfumate (Roma; alcuni casi virtuosi nel Mezzogiorno)

Sintesi e conclusioni

- Nei periodi di crisi o di rallentamento dell'economia italiana i divari regionali sono aumentati.
 - gli anni fra le due guerre, gli anni Settanta, l'attuale declino (2001-oggi)
- L'unica esperienza di convergenza del Mezzogiorno verso il Centro-Nord ha avuto luogo durante il miracolo economico
 - cioè quando anche il Settentrione è cresciuto alla sua velocità massima
 - [ma i divari sono aumentati poco anche durante l'espansione giolittiana]
- «Modernizzazione passiva» (e industrializzazione «passiva», o «esterna»)
 - ad opera dello Stato centrale e, in campo industriale, attraverso l'intervento straordinario.
 - Questa modernizzazione ha però anche reso l'economia e la società meridionali più fragili e quindi maggiormente esposte a shock sistemici che indebolivano sia il contesto locale, sia la capacità di intervento dello Stato nazionale.